

Disturbi alimentari: come curarli

Pubblicato: Lunedì 28 Ottobre 2002

L'allarme è ormai scattato da tempo. Le più attente sono le madri con figlie in età adolescenziale: l'età dello sviluppo, infatti, porta le ragazze ad ingrassare, fattore che innesca un rapporto deleterio di amore e odio verso il cibo.

I casi di anoressia e bulimia sono aumentati in questi anni, complice anche una società che fa dell'aspetto estetico l'arma vincente per eccellere.

Di disturbi alimentari si occupa da qualche anno anche il Dipartimento delle dipendenze dell'Asl di Varese. In particolare il Serd 3, a Saronno e Tradate, hanno dedicato un'équipe specialistica che affronta il problema secondo il modello "cognitivo-comportamentale". I casi trattati fino ad oggi sono stati 83, di cui 39 solo quest'anno. Le più colpite sono le donne, non solo le adolescenti, ma anche le fasce dai 26 ai 35 e dai 46 ai 55 anni.

La terapia adottata parte dall'assunto: "faccio quel che penso" per indicare che le nostre azioni sono il risultato dell'educazione: «La terapia deve puntare sulla rieducazione – spiega la dottoressa Tania Tosi, medico – si deve ristabilire un rapporto corretto con il cibo, agendo gradualmente per obiettivi».

I disturbi alimentari si evidenziano in soggetti già inclini, che hanno, cioè, un livello di soddisfazione più basso: in occasione di insuccesso spesso il cibo funziona da detonatore innescando un procedimento inarrestabile. Fermare questo circolo vizioso è il compito dei medici che, appunto, agiscono innanzitutto sul piano emotivo per poi approfondire i risvolti più propriamente medici.

Per capire meglio la tecnica "cognitivo-comportamentale" è stata organizzata una mattinata di studio che si svolgerà mercoledì 30 ottobre, presso l'aula magna del Dipartimento di Biologia dell'università dell'Insubria in via Dunant 3 a Varese. L'incontro è riservato a medici di famiglia, ospedalieri e operatori.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it